Giovedì 13 Dicembre 1900.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: anno	» 24

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 296

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 12 dicembre — Pres. *Villa*).

Il bilancio dell'istruzione.

Si continua la discussione del bilancio dell'istruzione.

Nasi, *Bovio*, *Ciccotti* ed altri invocano dal Governo vigilanza e interessamento per le opere d'arte, contro le clandestine esportazioni all'estero; raccomandano specialmente il Museo Borghese e gli scavi romani di Boscoreale, di proprietà dell'on. De Prisco.

Il Ministro *Gallo* dà buoni affidamenti.

Nasi e *Bovio* raccomandano al favore del Governo le «Università popolari».

Il *Ministro* promette anche a queste la sua simpatia, in massima; riservandosi di vederne l'organizzazione.

(Seduta pom. — Pres. *Villa*).

Si approva la proposta della Giunta per il ballottaggio fra *Manzato* e *Diena* nel secondo Collegio di Venezia.

Si riprende l'esame del bilancio dell'istruzione.

La discussione, abbastanza animata, ricca di proposte e di raccomandazioni, significa un confortante risveglio di attenzione parlamentare verso la scuola.

Il bilancio dell'istruzione è approvato, e la seduta termina alle 19.

Senato del Regno.

(Seduta del 12 dicembre — Pres. *Canonico*).

L'interpellanza sul Catasto.

Frola svolge un'interpellanza sui lavori del Catasto.

Chimirri (ministro delle finanze) riconosce il bisogno di pronti provvedimenti.

Accenna agli errori commessi ed agli inconvenienti, in modo che si hanno Provincie a Catasto accelerato e Provincie a Catasto lento. Ne derivarono delle sperequazioni anche maggiori di quelle che si verificavano prima.

Ma i mezzi che ora si posseggono sono insufficienti e dubita che il Parlamento voglia concederne di maggiori. Intanto presenterà al Senato il progetto già approvato dalla Camera sulle norme provvisorie per la determinazione ed il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo Catasto.

Si impegna di presentare, in quanto riguarda gli effetti giuridici del Catasto, uno speciale progetto.

Frola si dichiara soddisfatto.

Quasi senza discussione si approva il Bilancio delle Finanze.

Noterelle postali

Certe «approvazioni».

Si telegrafa da Londra che la stampa inglese va tutta in giulebbe per le «approvazioni» con cui la Camera italiana accolse le dichiarazioni alla malva.... del Ministro degli esteri Visconti-Venosta, concernenti la lingua italiana a Malta.

Ebbene, risulta ora dai resoconti che la Camera in quel momento era composta di... otto presenti, e precisamente: due ministri, i cinque deputati interroganti, e un altro che faceva da.... maggioranza.

Il che, se non fa molto onore all'assiduità dei nostri onorevoli, non è cosa da ringalluzzire gl'imperialisti inglesi.

Il debito pubblico.

L'aumento — La situazione all'estero.

Roma 12 — Al 30 settembre 1900, si è constatato che gli interessi del nostro debito pubblico salivano a 589 milioni.

Di questi, 101 milioni rappresentavano interessi di debiti redimibili.

I 478 milioni restanti di debito consolidato, vanno poi divisi in 249 rappresentati da titoli nominativi e 220 da titoli al portatore.

I risultati dell'*affidavit* dell'ultimo semestre, hanno registrato per il 1900 il pagamento di 67 milioni per interessi del nostro debito pubblico all'estero, corrispondenti a un miliardo e 700 milioni.

Nel 1895, la somma di questi interessi saliva a 99 milioni e 300 mila lire corrispondenti al capitale di due miliardi e mezzo.

Da quell'anno quindi l'Italia ha assorbito ogni anno per 150 milioni del suo debito pubblico, tranne che nel 1899, nel quale anno ritirò dall'estero tanta rendita per 200 milioni.

In cinque anni quindi vennero ritirati dall'estero circa 800 milioni di titoli del nostro debito pubblico.

*

Ieri sono partiti da Roma i delegati del Tesoro, incaricati delle operazioni dell'*affidavit* all'estero.

Il pagamento delle cedole del debito pubblico all'interno, incominciato il 5 corrente, è quasi ultimato.

CARRELLO FERROVIARIO AUTOMOBILE.

L'*Adriatica* sta esperimentando sulle linee del Veneto un carrello ferroviario automobile atto a portare, oltre il guidatore, otto persone comodamente sedute, alla velocità massima di 25-27 chilometri all'ora.

Il motore — tipo Bernardi — della potenza di 5 H. — opportunamente disposto sopra un truko analogo a quelli della vettura elettriche, aziona a mezzo d'ingranaggio uno degli assi del carro, cosicchè *gran parte del peso del veicolo è peso utile* e si possono effettuare con tutta sicurezza, a pieno carico, salite fortissime.

I comandi sono studiatamente raggruppati in modo che una sola leva attacca e distacca l'azione motrice ed aziona i freni regolamenti, a sabots.

La gita di collaudo da Padova a Cittadella fu compiuta senza incidenti notevoli, a tempo pessimo che accrebbe d'assai la resistenza della strada.

In marcia, principalmente per la disposizione del motore, sparvero quelle *leggere trepidazioni* che si percepivano a veicolo fermo e la gita riuscì splendidamente.

PERCHÉ UN PADRONE DI CASA vieta la lapide ad un poeta patriota.

Nel Consiglio comunale di Roma a interrogazione del cons. Mazza perchè ancora non sia stata posta la lapide sulla casa dove morì il poeta triestino Revere, il Sindaco confermò che all'apposizione della lapide si oppone il proprietario clericale Pericoli, perchè Revere era ebreo.

L'*Arena* di Verona domanda:

«E quando il poeta Revere pagava il fitto della casa, il proprietario rifiutava i danari della pigione perchè erano di un ebreo?»

Non risulta risposta affermativa.

Le infamie europee in Cina.

Pericoli oscuri — Una catastrofe fatale — Un colossale impero giallo?

Un corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha intervistato il dott. Bloch, il noto consigliere di Stato russo, amico dello czar e autore del celebre libro contro la guerra.

«Gli Stati europei e la Germania prima di tutti — così il Bloch — si avviano inconsci ad una catastrofe, le cui conseguenze sono incalcolabili. Pretendere che il Governo cinese faccia giustiziare il padre dell'erede del trono (il principe Tuan) è un assurdo. Ma i signori diplomatici mostrano di non sognare neppure il pericolo enorme che vanno provocando con le loro proposte.

Le atrocità che le truppe europee vanno commettendo, aumentano l'imbroglio e i rischi della situazione.

Sapete chi approfitterà di tutto ciò? Il Giappone. I giapponesi tendono a consolidarsi in Cina e sostengono dappertutto la parte più importante. Si dice che migliaia di cinesi sieno entrati clandestinamente al servizio del Giappone. A Pechino furono diramati dei manifesti che esortano a ricostituire l'impero di mezzo sotto l'egemonia giapponese. Quando il Giappone si sentirà abbastanza sicuro sul continente cinese, suonerà l'ora dell'alleanza cino-giapponese.

Le conseguenze di quest'alleanza possono essere disastrose per i collegati. A mio avviso, si potrà assistere alla perdita di tutte le colonie che i bianchi posseggono in Asia, Cina e Giappone uniti formeranno un impero buddistico colossale.

Un accecamento generale ottenebra la retta visione delle cose. Anche i cinesi sono uomini. Una guerra nella quale si sgozzano fanciulli, si violentano donne, si ruba e si saccheggia, è indegna di un generale del nome e del passato di Waldersee».

I nostri soldati in Cina.

Un rapporto ufficiale.

Roma 12 — Al Ministero della guerra è giunto un dettagliato rapporto del colonnello Carioni, sulle operazioni militari compiute in Cina dalle nostre *truppe di terra* fino agli ultimi di settembre.

In detto rapporto si constata che fu mantenuta ed osservata mirabilmente la disciplina, che i nostri soldati messi a contatto con quelli delle maggiori potenze europee, animati da grande emulazione, dettero la più bella prova di resistenza e di zelo che si potesse sperare, mantenendo altissimo il morale dove maggiore era il disagio e dove i commilitoni stranieri male hanno resistito.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *13 dicembre 1513.* — Prete Bortolo di Mortegliano con perfido tradimento introduce in Marano (che era dei Veneti) i tedeschi.

×

Un deputato al giorno. — L'on. *Bonin* è nato in Montecchio Precalcino (prov. di Vicenza) nel 1859. È originario da nobile, antica e ricca famiglia. Percorse, dopo essersi laureato in legge, la carriera diplomatica raggiungendovi il grado di ministro di II classe. Abbandonata la carriera diplomatica, fu eletto nella 18.ma legislatura deputato di Marostica, collegio che rappresenta anche oggidì alla Camera.

Siede al centro e seppe acquistarsi subito le simpatie dei colleghi pei suoi modi cortesi e gentili. Avversario del Ministero Crispi fu chiamato dal Gaetani di Sermoneta prima, e da Visconti Venosta poi a reggere il sottoportafoglio degli esteri del Ministero Rudinì, e coprì con lode quell'ufficio; e recentemente dovette intervenire nella discussione per la Baja di San Mun per difendere l'opera sua.

×

Un pensiero al giorno. — Ciò che le donne chiamano pentimento è il rammarico per le colpe commesse o il dispiacere di non poterne commettere ancora?

PROVINCIA

Sacile, 12 dicembre.

La lapide a Re Umberto.

Domenica 16 corrente, verrà scoperta la lapide a S. M. Umberto I, decretata con voti unanimi dal nostro Consiglio comunale. La cerimonia avrà luogo alle 10 del mattino. Il corteo si formerà in piazza Garibaldi.

Il medaglione della lapide si dice somigliantissimo e una vera, per quanto modesta, opera d'arte; la dedica scolpita nel marmo suona così: — *A Umberto I — da vil mano sicaria — tolto all'affetto degli Italiani — il Consiglio Comunale di Sacile — devoto memore fedele.*

Alla sera nel Teatro Sociale il prof. cav. Giorgio Delcambio terrà la commemorazione.

Pasian Schiavonesco, 12 dic.

Grave disgrazia.

Ieri sera il bambino Americo Dosso trovandosi incustodito nella cucina della propria casa a Vissandone, si avvicinò al focolare ove si trovava una grande caldaia piena d'acqua bollente. Non si sa come, vi cadde dentro.

Accorsero alle sue grida alcune persone di famiglia che lo estrassero dalla caldaia ma in uno stato tale che dopo poche ore il povero bambino morì.

Oggi giunse fra noi il Pretore del secondo Mandamento di Udine dott. Caccianiga.

UDINE

SANTA LUCIA.

Testoline ricciute, bionde e brune testoline dagli occhioni pieni d'incoscienza soave, testoline care, fervide di dolci sogni, testoline adorate che siete la nostra fede la nostra speranza; come vispe, come vivaci vi siete levate stamane dai guanciali con ansiosa aspettazione guardando!

Che dolce sfringuellìo ha riempito subito le case! Quante piccole grida di felicità hanno salutato i bei doni della Santa benefica e gentile!

La notturna visitatrice silenziosa è passata lasciando a piene mani i regali ai bambini buoni — ed anche ai cattivi perchè diventino buoni. Essa ha saputo indovinare il desiderio più vivo: quel cavallino — quella scatola di figurine tanto belle — e quella dai variopinti confetti — e la bambola dai dolci occhi azzurri e dal vestito regale, bellina come un amore — e la spada, e il fucile, e il fantoccio meccanico — l'oggetto desiderato è venuto, il caro sogno è diventato realtà.

Ah la voluttà del possesso, finalmente; ha la gioia delle piccole anime ingenue; ah la soddisfazione delle anime materne e paterne a tanta felicità!

Begli anni, lontani e cari per noi, nei pur sempre vividi ricordi dell'infanzia; li riviviamo oggi nelle nostre creature.

Ed anche per loro gli anni passeranno; passeranno le care ingenuità — la Santa non avrà più doni, e la vita chiamerà ai severi doveri del pensiero e del lavoro. Ma godano, intanto, di questo paradiso terrestre che è l'inconscia età infantile; godano, e noi godiamo con loro.

*

Bambini cari e fortunati per cui oggi Santa Lucia fu tanto generosa, mostratevi degni dei suoi doni; pensate, o cari, ai tanti e tanti vostri compagni, piccini come voi, buoni come voi, ma che non sono felici come voi, perchè la Santa li ha dimenticati. Essi hanno aspettato invano, poverini, la visita di Santa Lucia; ma la loro casa è piccola, è brutta, è oscura; ed essi non avevano forse nè il costello nè la scarpetta nè la calza da mettere a disposizione della Santa; e la Santa li ha dimenticati. Ma non del tutto: versando generosamente i suoi doni a voi, ha pensato a quei poverini: ha voluto che ci pensiate voi...

Ebbene, fate voi, da bravi, quanto vi suggerisce Santa Lucia; quei vostri compagni poverini aspettano i doni del Natale; aspettano, ben più che i giocattoli, il vestitino che li ripari dal freddo.

Oh cari piccini felici, pensate a quei poveretti; dite alla mamma che voi rinunciate volentieri a qualche cosa, purchè i più poverelli abbiano la loro parte di felicità; dite alla mamma che anche voi volete portare il vostro dono all'Albero di Natale dei bambini ai

---

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. C. FABRIS

Carlo Cattaneo e l'idea federale.

In fine al volumetto, intitolato: *Carlo Cattaneo* — Cenni e Reminiscenze — edito in Roma dal Sommaruga, la signora Mario lamentava l'abbandono in cui era lasciata dagli studiosi l'opera di Carlo Cattaneo. E così scriveva: «Per lui nessun giovine filosofo o economista di vaglia ha pensato quale opera nobile e feconda per sè e per i contemporanei sarebbe mettere in rilievo tutti i tesori lasciati dal Cattaneo; il darci l'uomo tutto intero, rivendicando come proprietà nazionale le sue scoperte, i suoi intuiti, che altri hanno *elaborato* e *tesoreggiato*. Rimangono solitari la commemorazione scritta da Gabriele Rosa, e il ritratto sintetico fattone da Alberto Mario».

Il prof. Enrico Zanoni, già noto per altre forti e pensate monografie, ha in gran parte almeno raccolto l'invito, e s'è accinto al lavoro guidato da quel senso sano di imparzialità che a lui viene dalla lunga famigliarità con le scienze storiche. Rivive nelle pagine sue (1) Carlo Cattaneo, che fu la mente direttrice durante l'epiche battaglie delle Cinque Giornate, e insieme lo scrittore, l'economista e il filosofo.

Altri, con competenza maggiore della nostra, parlerà dell'importanza del lavoro del prof. Zanoni, il quale riempie veramente un vuoto nella storia del nostro risorgimento nazionale. Noi ci accontenteremo *solo di spigolare* qua e là per entro il volume quelle notizie che più ci sembrano dover interessare i lettori e il momento presente.

I.

Carlo Cattaneo nacque a Milano il 15 gennaio del 1801, e passò la sua prima giovinezza in quel Regno italico, che era divenuto la vera culla della nazionalità italiana. In quegli anni fortunosi in cui precipitava l'astro napoleonico, e a tanta gloria stavano per succedere le nebbie della reazione, il giovine Cattaneo attese con grande amore alle lettere, dando a divedere un'indole studiosa e tranquilla.

E un suo zio appunto lo volle avviato alla carriera ecclesiastica. Ma nel 1817 svestì l'abito di seminarista ed entrò nel Liceo. A 19 anni di età, fu accolto come insegnante nel Ginnasio comunale di Santa Marta in Milano, dove egli, educando con amore i giovinetti e sè stesso, trasse tranquilla vita fra gli studi fino all'anno 1835.

Solamente all'età di trentatre anni, quando era già fornito d'una solida e vasta cultura, e conosceva oltre alle leggi, le lingue antiche, compresa l'ebraica, e tra le moderne la francese, la tedesca e l'inglese, cominciò a dar saggio di sè come scrittore con lo studio *Sulla lega daziaria lombarda*, al quale seguì nel 1836 l'opera intitolata: *Ricerche economiche sulle interdizioni imposte dalla legge civile agli israeliti*. Con questi lavori il Cattaneo si rivolgeva grado grado dalle lettere alla contemplazione e all'esame dei problemi contemporanei, specialmente in riguardo all'economia politica sociale e alla scienza agricola, chiedendo successivamente il loro concorso alla chimica, alla fisica, alla geologia, e alle scienze storiche. E così nel 1837 imprese a pubblicare il *Politecnico* con lo scopo di «scuotere gli ingegni assopiti, di condurre tutte le energie a riunirsi in un comune e vasto lavoro». Egli aveva fin d'allora riconosciuta la grande importanza che tutti questi studi potevano avere nel rinnovamento dei popoli; voleva che tutte le energie si indirizzassero al bene comune, e che dalla prosperità economica la sua Lombardia e l'Italia ricavassero forza e nervi per aggiungere nell'ordine degli studi e della vita politica glorie nuove alle antiche.

Si preparavano intanto i giorni memorandi del '48 e delle Cinque Giornate; epoca nella quale come un fremito di libertà trascorre dall'un capo all'altro della penisola, e il popolo con la sola sua forza si libera per breve tempo dallo straniero che dominava nel Veneto e nella Lombardia e spingeva le sue ugne fin nel cuore della penisola; e i vari staterelli italiani strappano insolite concessioni ai principi o li fugano, e instaurano sulle rovine dei troni le nuove repubbliche. Epoca in verità meravigliosa! Sogno o delirio di libertà che si svolse radioso dopo tanti secoli di morte e svanì poi rapido appunto come un sogno.

Il Cattaneo però da principio non favoreggiò nè desiderò che scoppiassero i moti italiani.

La sua mente, avvezza allo studio meditato dai fenomeni naturali e umani, a commisurare il limite dello sforzo dalla potenza delle energie, che sapeva come agguerrito fosse sempre l'austriaco e gran parte degli italiani per lunga consuetudine non più avvezzi a trattare le armi e a formare degli eserciti, temeva che ogni tentativo d'insurrezione fosse per rimanere facilmente fiaccato, con pregiudizio anche di quelle concessioni che si sarebbero pure potute ottenere dall'Austria, e che sarebbero bastate a dar modo alla Lombardia e al Veneto di ricomporsi e rinforzarsi finchè non fosse giunto il tempo opportuno di agire con la sicurezza della vittoria.

Innanzi al '48 egli, piuttosto che vagheggiare, come faceva la maggior parte, una guerra con l'Austria, pensava che con le varie popolazioni soggette alla monarchia sarebbe stato possibile accordarsi. Ricordava come nel secolo antecedente la Lombardia, saggiamente retta dai ministri di Maria Teresa, avesse occupato il primo posto tra gli Stati italiani per felicità pubblica, per ordinamenti civili, per larghezza di libertà. Ed egli avrebbe voluto che il Governo austriaco recedesse dalle sue mire accentratrici, e fosse concessa alle varie provincie dell'impero l'antica e larga autonomia. E quando cominciarono i moti quarantotteschi e si ebbe la rivoluzione a Vienna, il Cattaneo voleva che si approfittasse della fortunata condizione che ridava alle varie provincie la loro libertà, non per distaccarsi le une dalle altre; ma per imporre al monarca di Vienna le nuove condizioni.

(*Continua*).

(1) *C. Cattaneo nella vita e nelle opere di E. Zanoni* — Società Editrice Dante Alighieri — Roma 1898.

quali non ha pensato Santa Lucia!

E voi, mamme, fate che questo pensiero nelle tenere anime sorga spontaneo, e che non vada perduto; fate che alla *gioia* di questo *giorno* i vostri piccini aggiungano quella del pensiero generoso; fate che incomincino a gustare le soddisfazioni della solidarietà e della fratellanza.

Sarà buon seme, i cui frutti, un giorno, vi faranno liete ed orgogliose...

Frugolino.

***

Stamane fin dalle 5 — sotto il cielo sereno e la brezzolina frigida tagliente — numerose persone cominciarono ad affluire nella Chiesa del Redentore ove si venera Santa Lucia, la santa amica dei bambini.

Accanto alla Chiesa c'erano come al solito le venditrici di *balotis* e *ufiecials*, e i venditori di mandorlato, che colle voci rauche o fioche chiamavano la gente alle baracche.

Il concorso della gente continuò sino alle otto; poche volte ci fu a Santa Lucia una folla come quest'anno.

Per intenderci proprio bene.

La discussione è incominciata così:

Il *Giornale di Udine*, a proposito delle elezioni commerciali, cantava l'inno della vittoria per la — diceva egli — «*nostra* lista», ossia — spiegava — per la lista monarchica !!! contro qualche nome — qualificato repubblicano, socialista... e chi più ne ha più ne mette — portato da elettori in lista parziale; e di questa vittoria attribuiva il vanto a qualche circolo politico locale.

Noi rilevammo, molto pacatamente:

1. erroneo e pericoloso in genere l'intendimento di dare carattere partigiano, o comunque *politico* nel senso usuale della parola, alle elezioni commerciali;

2. erroneo nel fatto tale significato voluto dare alla lista compilata dall'*Associazione Commercianti*, la quale ne fu tanto lontana che in quella lista accolse i nomi, per esempio, del Lacchin e del Bert;

3. non riguardoso, nè esatto, il far credere che la lista riuscisse vittoriosa non già per virtù e pei criterii dell'*Associazione Commercianti* che l'aveva proposta, ma per aiuti e criterii estranei e partigiani, intervenuti di soppiatto;

4. scorretto poi, ad ogni modo, il dare significato di vittoria di partito, all'esito di una lotta elettorale, per rappresentanze puramente commerciali, soltanto *dopo la votazione avvenuta*, senza che nulla, in precedenza, avesse avvertito gli elettori di tale significato che si sarebbe dato al loro voto.

Ci consta che in tali giudizi avemmo consentanei uomini di ogni campo, cui non fa velo — come sembra fare al *Giornale di Udine* — la passione (potremmo dire la libidine) di cacciare dappertutto la partigianeria politica, e, peggio *che peggio*, la discussione sulla monarchia.

Rileviamo, del resto, come lo stesso *Giornale di Udine*, messo alle strette, dovè — per quanto contorcendosi nelle ambagi — darci ragione: ammettendo che trattavasi semplicemente di una lista dell'*Associazione*, e cioè di carattere commerciale, senza prevenzioni politiche di sorta.

Quanto al Circolo politico di cui è parola — tirato in ballo non da noi ma dal *Giornale di Udine* — noi ci permettemmo soltanto di rilevare che, padronissimo d'intromettersi anche in una lotta di indole commerciale, non può, però, col suo intervento darle un carattere politico che non ha.

Questo — se non per la storia per la cronaca — è quanto.

«Le persone che godono credito e rispettabilità e che vanno trattate coi riguardi voluti», non c'entrano affatto; ed è inutile artificio il buttarle attraverso alla nostra discussione, come inutili i tentativi di provocazione personale al nostro indirizzo. Le diatribe — irritanti o inconcludenti — fra noi scriventi avversarii, non sono affatto nei nostri gusti.

Già lo dicemmo: sappiamo comprendere e compatire.

***

Ma c'è qualche cosa che, cogliendo l'occasione, il *Giornale di Udine* vorrebbe veder chiarita; e noi che non abbiamo proprio nulla da nascondere, *non abbiamo difficoltà* alcuna a contentarlo.

Il *Giornale di Udine* ha sempre avuto questa debolezza: di credere, o mostrar di credere, che il *Friuli* — perchè costituzionale — debba essere suo pedissequo rimorchiato, consentaneo in tutte le sue fantasie. Ma il confratello — e il pubblico se n'è accorto da un pezzo — o s'inganna o fa un giuoco da semplicciotto.

Tra il *Friuli* attuale (chi scrive non risponde che del *Friuli* dal 14 maggio in poi) e il *Giornale di Udine*, c'è questo abisso: il *Giornale di Udine* vuol spingere le classi dirigenti — nè più nè meno che, dall'altra parte, Dino Rondani le classi proletarie — alla «lotta di classe»; noi no.

Il *Giornale di Udine* segue la politica delle denegazioni opposte ad ogni rivendicazione libertaria e statutaria, ad ogni rinnovamento legislativo sociale; e — ripetiamo, dal 14 maggio in poi — ci trovò sempre avversari.

Il *Giornale di Udine* dice e propugna: *monarchici*, dunque, *reazionari*. A noi quella deduzione sembra costituzionalmente blasfema, ed opponiamo sempre: «*monarchia plebiscitaria*, dunque, *democratica*»; che a noi pare logica diritta come una spada.

Venendo a quistioni locali, il *Giornale di Udine* disse: — «Via Cavallotti» no — refezione scolastica non come dovere ma come beneficenza — quistioni di principio, altissime; e ci trovò risoluti avversarii.

Ed avversari ci trovò nella quistione delle libertà statutarie nel periodo pellouxiano — avversarii nella quistione del dazio granario — avversari nell'apprezzamento sulle propagande socialiste, cui noi vogliamo opposta la discussione, egli il bavaglio e le odiose personalità.

***

Egli è che, da diversissimi principii partendo, la logica ci conduce sulla stessa via... ma incontro, faccia a faccia, avversarii — da parte nostra — immutabili; mai a fianco, compagni.

Egli è che noi anima una diversa fede, a noi sorridono diversi ideali, fatti non di vittorie di classe ma di pace sociale, di giustizia sociale, di istituzioni salde nel diritto plebiscitario e nell'affetto popolare....

Egli è che noi parliamo alle classi dirigenti per chiamarle alla testa non già di reazioni vane quanto ingiuste, contro i tempi ed il pensiero, ma del popolo dei lavoratori marciante sulla via del progresso.

Questo, per noi, è il vero posto per le classi dirigenti, quale il retaggio della coltura e della fortuna assegnano doveroso. *Non contro il popolo* che procede nella via della civiltà e del lavoro; ma *con lui*, animate dal fervore della fratellanza e della solidarietà sociale.

Noi non sobilliamo nè serviamo di coteste classi dirigenti le (a nostro avviso) stolte paure; preferiamo esortarle ad equi apprezzamenti, a pensieri di giustizia e di pace.

E come non ci sgomenta affatto — anzi ci è cagione di compiacimento, di patriotica speranza e di fede — il progredire del popolo sulla via del risorgimento nazionale, così ci sospinge il desiderio di vedere la *classe dirigente* non arcigna ed ostile, ma benevola, sollecita e cooperante.

Dica il *Giornale di Udine*: condivide egli forse questi pensieri?

***

«Apertamente — dunque — a luce meridiana», sempre dicemmo il nostro pensiero, la nostra mèta; il *Giornale di Udine* non ha che da rileggere, se ne ha pazienza, e richiamare i recenti ricordi.

Questi ricordi gli diranno che noi non abbiamo meschini pregiudizi contro i contatti; a *noi non importa se oggi*, in una data quistione, ci troviamo al fianco, consenzienti, il *Paese*, o il *Giornale di Udine*; come infatti ci avvenne.

Noi seguiamo la logica diritta della nostra coscienza inspirata a mature per quanto modeste dottrine e a ben saldi principi, dai quali — tenga bene a mente il *Giornale di Udine* — non uscimmo mai. Se questo nostro binario attraversa altre vie, e trova contatti, a noi non cale.

Chè se per questo il *Giornale di Udine* ci dirà *radicali*, o magari *sovversivi*... peggio per lui; le sue classificazioni non ci possono far mutare pensiero.

***

— «Tanto per intenderci» — dice il *Giornale di Udine*.

Speriamo dunque di esserci intesi.

Legati al carro di nessuno — tanto meno a quello del predetto *Giornale* — proseguiremo diritti, sempre, per la nostra via.

(e. m.)

Per l'Esposizione 1903. Per domani alle 10 ant. è convocata la presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1903 per prendere atto del rendiconto delle feste ottobre-novembre e per le analoghe deliberazioni.

Le raccomandazioni degl'impiegati. Anche il Ministro dei Lavori Pubblici, con recente circolare, ha proibito che gli impiegati del *proprio dicastero si facciano raccomandare* da persone estranee alla Amministrazione.

Per le nuove e vecchie vie.

I nomi di onorandi — I dimenticati — Un dimenticatissimo.

L'interessantissimo articolo che qui pubblichiamo doveva seguire — e lo spazio non permise — ad illustrazione dell'effemeride di ieri.

Raccogliendo da molti e molti anni effemeridi storiche friulane più volte mi venne di registrare nomi cari di illustri friulani se non poco conosciuti certo non abbastanza ricordati. Nell'offrire ieri mattina breve notizia biografica di G. M. Percotto morto all'Ava il 12 dicembre 1776 mi venne alla mente il giustissimo e bellissimo articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* dal caro amico Ermenogildo Novelli, al quale pienamente sottoscrivo, articolo che fece sorgere una utile discussione sui giornali ed una opportuna interpellanza in Consiglio comunale.

Spero che la discussione, accennata ritorni proficua, e la commissione pel censimento tenga conto di giuste osservazioni fatte da diversi e possibilmente di taluna, che mi permetto di esporre anch'io.

Francamente credo e dico che il benefattore Aghina ed il benefattore Federici hanno ricevuto sufficiente omaggio di onoranza coi tributi loro resi rispettivamente dalla Congregazione di carità, e dai preposti dell'Ospizio di monsignor Tomadini.

E per Filippo Renati provvederà certo il consiglio dell'Istituto che porta già il suo nome, caso mai si reputassero insufficienti i tributi di onoranza finora a lui resi.

Qualora ci fosse di bisogno aver nomi veramente *illustri e chiari e meritevoli* di perenne ricordanza ne abbiamo tanti e tanti e sarà caro anche rendere omaggio oltre che al meritevole trapassato cittadino anche a qualche grosso Comune della provincia che vedrà volentieri come un nome a lui carissimo segni una contrada del capoluogo. Così Pordenone vedrà volentieri ricordato il Licinio pittore detto il Pordenone, e S. Daniele il Pellegrino di S. Daniele sebbene esso fosse Martino di Udine.

E sarà gradito ricordare della Carnia il Linussio, benemerito delle industrie *manifatturiere*, di S. Vito il pittore Pomponio Amalteo, e il Freschi agronomo, di S. Daniele il Minisini, di Gemona il Basilio Brollo, di Aviano il padre Marco, e via via i carissimi nomi poi del conte Asquini agronomo, dell'Antonini guerriero, del Prospero Antonini storico, del benefattore don Benedetti fondatore di Asili, del Canciani e Beltrame scrittori di cose agrarie, dei Candotti, del Concina, del Cernazai, del poeta Florio, dei Frangipani, del Galvani di Pordenone, del Maniago e Manzano ecc. che tanto illustrarono il Friuli.

Poi dei Prata, dei Rubeis, dei Spilimbergo, dei Valvasone, ed anche di Paolo Diacono, e S. Paolino, ecc.

E siccome si è anche voluto far nomi di illustri non da molto decessi è logico decidersi fin d'ora a ricordare precisamente col nome di una via i Pirona, zio e nipote che legarono tanta eredità di attività intellettuale al nostro Friuli.

Nessuno dei vecchi e nuovi abitatori di Udine troverà difficile chiamar via Pirona una via che porta ora un nome di nessuna importanza ricordando appena i vecchi magazzini del sale a Udine.

Pareva anzi che il Municipio avesse in animo una tale decisione quando, rendendo onoranza meritata al compianto prof. Giulio Andrea, riservava altro tributo di onore, e quest'altro tributo di onore dev'essere il nome dei Pirona, legato perennemente alla via ove è l'abitazione di coloro che in quelle mura rinchiusi con tanta lodevole operosità illustravano il nostro paese e studiandolo nell'intimo della sua struttura geologica, e nell'intimo della vita dei suoi abitanti, nella favella.

***

Avrei finito, ma in questi stessi giorni è sorta sulle *Pagine friulane* ed in altri giornali la questione riferentisi al mancato sasso al Cimitero di Udine per ricordare Teobaldo Ciconi, Pietro Zorutti e Caterina Percotto.

V'ha di più, si è anche iniziata una sottoscrizione per far fronte alla spesa dei ricordi.

Il mio modesto obolo associerò molto volentieri a quelli già offerti dagli amici Hirschler di Treviso e Tomasoni di Buttrio, ma credo che i ricordi si faranno senza bisogno della sottoscrizione. Il Municipio di Udine ha un obbligo di soddisfare; esso ha preso impegno formale e non può, non deve, non vuole mancare. Più volte chi scrive questo articolo ha sollevato il lagno perchè non si è provveduto a ricordare quei tre nomi carissimi, e portò anche il *lagno in Consiglio comunale*.

Ricordo benissimo che l'on. Giunta comunale ha risposto ad una mia raccomandazione informando di aver già impartiti ordini all'ufficio tecnico dipendente perchè venisse convenientemente provveduto. Presi atto di tale formale impegno assunto dalla Giunta e sono certo manterrà la promessa se se anche ora siedono altri a tale ufficio.

Che se non volesse occuparsene è bene lo dica e la sottoscrizione proseguirà, non dubito, immediatamente.

***

E però se abbiamo un dovere verso i tre illustri, non dimentichiamo un altro che riposa nel nostro Camposanto per desiderio della città.

G. B. Bassi, di Pordenone, il caldo fautore dell'irrigazione col Ledra, ha compiuta la sua mortale carriera là sull'alto di Santa Margherita, in Comune di Moruzzo. L'allora sindaco di Moruzzo co. comm. Gropplero, fece la consegna di quella salma al Comune di Udine, che ritenne doveroso il richiederla perchè riposasse nella nostra modesta necropoli. Ora chi accolse la salma desideratissima, ha il dovere di segnare il nome su una lapide. È un tributo modesto ma doveroso, e non devo mancare alla memoria del Bassi.

Udine, 12 dicembre 1900.

G. B. R.

Ciò che bolle in pentola

pel prossimo carnevale.

Il grande ballo «Pro infantia» — Una novità pei bambini — Una lapide per Teobaldo Ciconi — Scuola di recitazione e di lettura — Concorso drammatico — Il prossimo trattenimento.

Si pensa e si lavora — non troppo febbrilmente — già lo accennammo, a fare qualche cosa per il prossimo carnevale; speriamo che il buon Beltrame — che dei pubblici spettacoli destinati a «movimentare» la città e il piccolo commercio, fa suo ideale e sua fatica perenne — riesca a raccogliere forze, mezzi, e... buone volontà.

Buone volontà intanto ha saputo suscitare l'Istituto Filodrammatici T. Ciconi, che da tempo dà segno di nuove energie, con simpatici ed utili propositi. E le sue attività presenti l'Istituto rivolge appunto ai propositi carnevaleschi.

***

Intanto *fervet opus* per ammannire col prossimo Carnovale una novità che farà epoca negli annali dei Carnovali udinesi e che sarà segnata indelebilmente nel libro d'oro della beneficenza.

L'«*Istituto Ciconi*» in unione alla «*Scuola e Famiglia*» inaugurerà il 19 gennaio i grandi balli del Carnovale al «Minerva» col ballo «Pro infanzia» a beneficio della *Scuola e Famiglia*.

Si annunziano novità veramente *fine di secolo* che faranno accorrere tutta Udine al Minerva, sebbene non occorrerebbero per ciò novità di sorta. Basta il fine nobile, geniale e benefico che quel ballo si propone. Ne parleremo in seguito e più particolareggiatamente.

***

Un'altra novità poi stanno preparando l'*Istituto Ciconi* e la *Scuola e Famiglia* pel carnovale dei bravi bimbi, una novità che farà andare in sollùchero tutti i bambini buoni, e sarà un'altra fonte di beneficenza elettissima poichè fatta da bimbi a bimbi e in mezzo alla festa, alla giocondità dell'età loro. Ma per ora... acqua in bocca.

***

L'Istituto Ciconi poi ha stabilito ieri di fare una festa solenne *in memoriam* di quell'illustre commediografo che a lui dà nome, e che tanto lustro ha dato alla nostra piccola patria.

Quanto prima, a totali spese del Filodrammatico, verrà posta una lapide sulla tomba di Teobaldo Ciconi, e nello stesso giorno si terrà di lui e dell'opera sua pubblica e degna commemorazione.

***

Ci consta anche che le scuole di lettura e di recitazione, dirette dal dott. G. B. Garassini procedono splendidamente e per numero di allieve e di allievi e pei rapidi e quotidiani progressi.

Si sta preparando un saggio che riuscirà indubbiamente gradito. Basti dire che si rappresenteranno due lavoretti riuscitissimi, scritti appositamente da una geniale scrittrice, ben nota e cara in Friuli, per gli allievi della scuola di recitazione del «Ciconi». In essi si svolgono scene della vita vissuta dall'adolescenza, non le solite commediole mal pensate e inverosimili nelle quali i bimbi e le bimbe compariscono in scena camuffati da nonni e da mamme.

Anche per questo saggio sappiamo che si sta preparando un'altra novità.

***

Presto l'Istituto poi bandirà un pubblico concorso drammatico con premi in medaglie d'oro e d'argento e diplomi.

Sarà nominata un'apposita giuria di persone competenti e note nel campo dell'arte drammatica.

***

Infine martedì 18 corr. avremo il trattenimento al Minerva con un programma che sappiamo riuscirà graditissimo ai soci.

Si rappresenterà: *Le mosche bianche*, commedia in tre atti di Teobaldo Ciconi. Prenderanno parte alla recita alcuni nuovi allievi dilettanti e quattro gentili signore dilettanti.

Il simpatico Caneva poi ci regalerà un piacente monologo negli intermezzi.

Sarà indubbiamente una cara e gradita festa dell'arte.

***

Bravissimi, dunque, o direttori e soci del Filodrammatico. Al lavoro e ai prossimi allori!

Il cronista.

Un comunicato del "Circolo socialista,,

Riceviamo con preghiera di ospitalità:

"Nel n. 299 del *Giornale di Udine*, sotto il titolo "Propaganda e banchetti,, troviamo un commento ad una conferenza tenuta dal nostro compagno dott. Costante Galletti in Feletto Umberto domenica scorsa.

Senza rilevare gli attacchi del prelodato giornale, a cui da lungo tempo siamo abituati, ci teniamo a far conoscere alle persone di buon senso la mala fede dei nostri avversari. Perchè l'argomento stesso, *l'arma del voto*, indicando un diritto dei cittadini ed essendo una delle basi dell'educazione popolare, esclude qualsiasi accenno a quella rivolta, che il *Giornale di Udine* tanto compiacentemente denuncia alle autorità competenti e che in ogni occasione e con qualunque pretesto tenta suscitare.

E poichè di fronte ad un partito scompariscono affatto la personalità dei singoli individui come membri del partito stesso, il Circolo Socialista di Udine desidera far sapere che il movimento da lungo tempo iniziato continuerà sempre più attivamente e che altri compagni si recheranno nelle nostre campagne per continuare quella propaganda diretta ad ottenere un progresso sempre maggiore nell'umanità, e per combattere quella corruzione che non noi, ma i nostri avversari praticano continuamente.

Il Circolo Socialista di Udine,,.

Abbiamo dato ospitalità a questa comunicazione, assolutamente estranea al nostro giornale e al suo ambito politico, perchè — come altre volte avemmo occasione di dimostrare — le colonne del *Friuli* sono liberalmente aperte ad ogni civile discussione.

Nel merito della discussione presente poi non entreremo se non per additare ancora una volta agli amici *nostri*, a quanti si sentono animati dagli stessi ideali e principi per cui combattiamo, quale sia la vera via, quali i mezzi civili di lotta: la propaganda operosa, fervida, pertinace; il fascio dei propositi e delle energie per opporre parola a parola, fede a fede, azione ad azione, sotto l'egida della legalità e sotto il gran sole della libertà.

Quanto alla «corruzione» cui si accenna, non occorre esser socialisti per aborrirla e combatterla; ed è ingiusta l'affermazione — e forse non era nel pensiero di chi dettò il *comunicato* — che essa sia praticata da tutti gli avversari dei socialisti.

Del resto, la corruzione non ha partito; corrotti e corruttori ve n'è dappertutto, purtroppo, e tutti insieme non appartengono che ad un partito: quello dei disonesti.

La disgrazia di ieri

nel vecchio Cotonificio.

Verso le 14 di ieri il ragazzo Flumignani Firminio, d'anni 16, pittore, figlio di Marco Flumignani, abitante in Via Superiore, veniva accolto d'urgenza all'Ospitale.

Il poveretto che è apprendista coi pittori f.lli Giuseppe e Luigi De Giorgi, mentre lavorava in una fabbrica che si sta costruendo al Cotonificio vecchio, non si sa come, cadde dall'armatura.

A tal vista ed alle grida del poveretto accorsero in suo soccorso alcuni operai ed il De Giorgi, e visto che il caduto aveva una ferita alla faccia e dolorava avendosi rotto un braccio, fu caricato su una carretta e, coperto alla meglio, fu con un cavallo del Cotonificio immediatamente condotto all'Ospitale. Lo accompagnarono il De Giorgi ed il falegname Colavit ed altri due operai.

Come dicemmo fu accolto d'urgenza dal medico di guardia dott. Franz e medicato; si riscontrò la frattura del braccio sinistro, e una ferita lacero contusa alla faccia presso l'occhio destro. Il povero ragazzo ne avrà per 30 giorni, salvo complicazioni.

I panettoni di specialità della ditta Galanda (piazza Vittorio Emanuele), fanno venire l'acquolina in bocca a tutti quelli che li vedono, pensando anticipatamente al loro squisito gusto e sapore, e che si possono dire superiori ad ogni elogio.

Questo prodotto, che si faceva venire da Milano, ora lo si può avere qui e, per la sua confezione, eccellentissimo, al pari di qualsiasi altro.

Auguriamo quindi che nelle prossime feste natalizie e di capod'anno, in nessuna mensa vi manchi il panettone.

L'"appendice" del "Friuli". Incominciamo da oggi in appendice la pubblicazione di un dotto ed interessante studio del friulano prof. G. C. Fabris, giovine e reputato docente nel R. Liceo-Ginnasio di Jesi: *Carlo Cattaneo e l'idea federale.*

Questa pubblicazione occuperà pochi numeri; poi seguirà un romanzo nuovissimo, originale, di un chiaro romanziere lombardo, notissimo in Italia e all'estero.

Società operaia generale. La Direzione della Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione avvisa:

« Questa Direzione, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di 4 mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei Soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1900 nel giorno 11 del prossimo mese di Gennaio 1900 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 Gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai grandi impegni assunti dalla Società che vanno continuamente aumentando la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per scongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto Dicembre 1899 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 Gennaio per mantenersi la qualifica di Soci ».

Zampa Giovanni, il feritore involontario del povero Aita che, come abbiamo narrato, morì domenica passata all'Ospitale in seguito alle ferite riportate, venne ieri rilasciato in libertà provvisoria.

Un pazzo. Le guardie di città accompagnarono all'ospitale, ove fu collocato in sala d'osservazione, il facchino Enrico Corradozzi d'anni 40, abitante in via Grazzano, perchè dava segni manifesti di pazzia.

Mani ferite. Venerdì medicati all'Ospedale: Tomutti Francesco di Angelo, d'anni 15, fabbro, da Udine, e Danelutti Domenico fu Luigi, d'anni 49, falegname, di Beivars, ambedue per ferite alle mani riportate accidentalmente; il primo guarirà in 12, il secondo in 15 giorni salvo complicazioni.

Le operazioni dei vigili nella giornata di ieri: 1 contravvenzione per transito con carretto sul marciapiede. — 1 contravvenzione per deposito di biancheria in luogo non permesso. — 12 contravvenzioni a diversi per mancanza di fanale a vetture e biciclette.

I «Cronos Migone», almanacchi profumatissimi, si trovano in vendita all'Ufficio Annunci del nostro giornale al prezzo di cent. 50.

Ringraziamento. Il figlio Pietro Trigatti, con l'animo profondamente commosso, ringrazia tutte quelle pietose persone che in qualsiasi modo vollero onorare la salma della adorata sua mamma Giulia Marzuttini vedova Trigatti. Domanda venia se nell'acerbità del dolore, incorse a qualche ommissione nel partecipare il decesso.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	13/12 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.6	759.4	758.4	758.9
Umido relativo	61	54	54	—
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	2.NE
Term. centigr.	5.6	9.4	5.0	5.6

12 Temperatura	massima	10.3
	minima	3.1
	minima all'aperto	1.9
13 Temperatura	minima	3.0
	minima all'aperto	2.3

Tempo probabile:

Venti deboli e moderati settentrionali. Cielo alquanto nuvoloso al Sud; vario altrove.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza 12 dicembre.

Furto. Gli imputati sono: Chiandusso Giovanni di Luigi d'anni 15 da Majano, domiciliato a Buia, Franz Riccardo di G. Batta d'anni 16 e Tonino Augusto fu Giuseppe d'anni 12 da Buia, che il giorno 12 novembre u. s. in Buia rubarono alcune gabbie d'uccelli.

Il Tribunale condannò il Chiandusso a 3 mesi e giorni 23 di reclusione, il Franz a 14 mesi e giorni 20 pure di reclusione.

Mandò assolto il Tonino Augusto per avere agito senza discernimento.

Echi del processo Metz.

Troppo tardi oramai per la pubblicazione integrale ci giunse ieri da Verona una corrispondenza recante la descrizione, diremo così, d'ambiente, al momento del verdetto e della sentenza nel processo Metz alla Corte d'Assise. Il risultato, sommariamente, già lo avevamo pubblicato ieri stesso.

Ci basta oggi rilevare dalla corrispondenza come l'impressione del pubblico veronese, che sempre accorse affollato ed appassionato al clamoroso processo — sebbene tutt'altro che favorevole all'imputato, ed anzi consentanea al severo verdetto di quella Giuria — sia stata e rimasta ottima, malgrado il risultato negativo, nei riguardi degli avvocati udinesi che sedevano alla difesa.

« Il pubblico — dice il corrispondente — seguì sempre con simpatia l'opera vigile, e la balda fierezza di questi campioni del Foro friulano, e ne ammirò e ne salutò con plauso la dottrina e la calda eloquenza ».

Ciò infatti risulta anche dai resoconti e dai commenti dei giornali veronesi. E noi ne prendiamo atto con piacere.

Il ricorso in Cassazione.

Visto l'inaspettato verdetto dei giurati i difensori del Metz decisero di ricorrere in Cassazione.

I principali motivi del ricorso saranno quattro.

1. L'aver la Corte pronunciata un'ordinanza senza dar prima la parola all'imputato.

2. L'aver il presidente dichiarato chiuso il dibattimento, dopo aver data anche la parola all'imputato, e quindi aver sospesa l'udienza per fare il riassunto nelle ore antimeridiane.

3. L'aver il presidente nel principio del suo riassunto fatto lo storico della causa, anzichè parlare della discussione.

4. L'aver la Corte escluso il Metz dal beneficio di sei mesi di amnistia, mentre l'imputato ne avrebbe avuto diritto in base al verdetto di Padova che aveva escluso l'intenzione di uccidere e ammesso l'eccesso di difesa.

Il ricorso verrà esteso dell'egregio avv. Indri, di Padova.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Costantino Bernardi.

Molto pubblico accorse anche ieri sera al « Minerva » a godersela, e ad applaudire il trasformista Bernardi.

Piacquero moltissimo e i vecchi numeri di programma e i nuovi.

— Questa sera si ripeterà il programma della prima sera, più il terzetto *di Tre Ladroni* della *Gran via*; i Tre Ladroni s'intende, sono... Costantino Bernardi.

Si prevede una pienona, poichè, oramai, Bernardi ha conquistato il pubblico.

FRA LIBRI E GIORNALI

Gino Trespioli — **Il Governo degli ottimi. — Roma Stab. tip. della "Tribuna", 1900.**

L'avv. prof. Gino Trespioli è ben noto nel mondo letterario e scientifico per i suoi molteplici lavori che tutto rivelano in lui il critico acuto, il letterato geniale, e il pensatore serio, coscienzioso e spesso profondo.

Ora egli ci ha dato altra bella prova del suo elettissimo ingegno e del suo lavoro indefesso con un'altra pregevole pubblicazione da aggiungersi alle sue tante: *Il Governo degli ottimi.*

Egli tratta alcune questioni fra le più importanti che agitano il pensiero politico odierno, come la soluzione naturale degli Ottimi, i rapporti fra l'opinione pubblica e la legge, la grave questione sull'età degli eleggibili e sull'eleggibilità dei magistrati, *l'auctoritas* ai candidati, varie altre importanti questioni, e fra tutte, una arditissima e geniale insieme quale è quella del diritto di ammistia al popolo.

Ecco, a tal proposito, a quali conclusioni viene il chiarissimo autore:

« Pei reati di stampa e di politica giudice supremo deve essere il Popolo: la Nazione soltanto sa e può essere giusta e il suo verdetto dovrebbe avere in tali casi valore assoluto. Anzi — per togliere di mezzo i frequenti e gravi inconvenienti che derivano dalle elezioni-protesta — a me parrebbe equo e conforme ai principî fondamentali della Costituzione, riconoscere alla sovranità nazionale l'eminente diritto del Capo dello Stato. Come il Capo dello Stato può per un decreto fare grazia, così lo debba potere la Nazione mediante il voto: chiunque, condannato pei suddetti reati, può essere candidato e come tale eleggibile: l'eletto, come in altre Nazioni giustamente si permette, avrà il diritto ed il dovere di esercitare le sue mansioni di Deputato. Ma anche si potrebbe stabilire che al candidato, che subì una condanna pei suddetti reati, debbasi annullare la prima elezione; qualora il Collegio lo rielegga si debba *ex jure* considerare come amnistiato o per volontà espressa del Popolo.

Gravi obbiezioni si possono contrapporre alla proposta; ma si badi che assai più gravi sono gli odierni inconvenienti derivanti dalle elezioni-protesta e infine sempre avviene che, dopo lotte anche pericolose, la volontà popolare prevale, ed i Governi sono costretti inchinarsi a quella. Le recenti elezioni — non dico di quella eccezionale del Batacchi — dei condannati per reati politici trassero questi dalle carceri, malgrado le sentenze dei Tribunali, e ciò dopo una fiera resistenza che accese ire, sollevò rivolte, accentuò la lotta demolitrice le attuali istituzioni.

La mia proposta avrebbe per conseguenza molti e grandi vantaggi: reale sarebbe il valore del concetto della sovranità popolare, impedite molte cause di dolorose lotte e di dolorose repressioni, impediti ai Governi i facili abusi suggeriti dalla partigianeria e dall'interesse particolare, escluso il carattere di protesta a certe candidature, e ammesso per contrario il carattere di sanatoria.... »

La tesi è ardita: ma il Trespioli la svolge — come tutto quanto egli scrive — con tale stringatezza di logica, con analisi così acuta e scrupolosa che si deve alfine consentirgli come vero il principio e trovarsi concordi con lui.

*

Gino Trespioli — **Riforma positiva del Parlamento. — Roma Tip. Innocenzo Artero 1900.**

E' un altro pregevolissimo studio pubblicato sulla *Rivista popolare* che rivela i concetti modernissimi che informano il pensiero dell'autore, la serietà degli studi fatti, e la genialità costante nella critica e nella concezione.

Si aggiunga a ciò lo stile sempre spigliato ed elegantissimo, e la forma eletta concisa e sempre chiara; e poi si capirà il desiderio vivo che abbiamo di leggere presto i suoi altri molti lavori d'indole giuridica che egli ci annunzia in corso di stampa.

*

Gino Trespioli è giovanissimo, si è già acquistata una bella fama come giornalista, come critico, e come scrittore d'arte e scienze giuridiche: indubbiamente a lui sorride il cielo dell'avvenire, fulgidissimo di care speranze. Noi auguriamo di cuore che presto queste si trasformino in lieta realtà, e in larga copia di ben meritati allori.

g. b. g.

Pubblicazioni friulane.

La scuola per la vita — Bollettino quindicinale del Collegio « Aristide Gabelli ». — Sommario del num. 17 18 dicembre:

I deboli di mente (Arturo Errani) — Jessita e Nora (Anna Vertua Gentile) — L'agraria nelle scuole (Achille Morelli) — Gli apatici (Ferruccio Riberti) — Cronaca della quindicina (Fortunio) — La pagina degli allievi — Bollettino del Collegio — Curiosità e notizie — Giuochi della quindicina.

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 dicembre 1900.

Rendita.	dic. 12	dic. 13
Italiana 5 % contanti	100.56	100.60
" 5 % fine mese	100.79	100.85
" 4 ½ "	109.45	109.45
Extérieure 4 % oro	70 07	70.17
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
" 3 % Italiane	306.50	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
" Banco di Napoli 3½ %	432.—	432.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.50	508.50
Azioni.		
Banca d'Italia	898.—	902.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	105.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	709.	709.—
" Ferr. Medit.	530.—	531.50
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.66	105.65
Germania "	129.70	129.70
Londra "	26.54	26.54
Austria - Corone "	110.15	110.15
Napoleoni "	21.11	21.10
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.50	95.75
Cambio ufficiale	105.66	105.66

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. [illegible]	[illegible]

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —	—	M. 6.35	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —	—

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 8.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 19.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 3.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.15

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	[illegible]